

PERCORSO MISTAGOGIA

LE STANZE DI CASA

A stylized illustration of a house with a yellow-to-orange gradient. A dark silhouette of a person is shown from behind, opening a white door. A bright light beam emanates from the doorway, illuminating the ground. The house is set against a light blue background with abstract, darker blue shapes.

ANNO ORATORIANO 2022-2023



DIOCESI
DI CREMONA



Introduzione

Il sussidio si inserisce nel cammino dell'anno oratoriano provando a suggerire idee e attività legate all'esperienza di Gesù ospite nella casa di Betania. Proprio lo **spazio della casa** ci offrirà l'opportunità di esplorare non tanto degli ambienti, quanto piuttosto dimensioni della vita dei ragazzi nel rapporto con se stessi, con gli altri e con la comunità cristiana. I vangeli delle visite di Gesù a Betania e altri passi della scrittura aiuteranno i ragazzi a confrontarsi col modo con cui Gesù abita non solo la casa degli amici, ma anche il mondo - casa dell'umanità - e il rapporto con i suoi fratelli.

Come negli scorsi anni suggeriamo di creare anche l'**ambiente adatto** a svolgere gli incontri: è impossibile ricreare tutti gli ambienti di casa con i ragazzi, ma è sicuramente possibile aggiungere qualche dettaglio che rimandi al luogo esplorato nel singolo incontro. Oppure si può costruire con i ragazzi una piccola casa (o un piccolo plastico) da personalizzare, o ancora una casetta che potrebbe rimanere nell'area giochi dell'oratorio (sul web ci sono diversi tutorial per realizzare casette con i pallet e pochi altri materiali).

Il sussidio è **diviso in tre parti** (La casa di Marta e Maria, Lazzaro vivo, Verso la risurrezione) più una conclusione (Il monte dell'Ascensione).

All'inizio di ogni parte proponiamo un **incontro zero** in cui narrare il brano evangelico: la tecnica della narrazione consiste nel dare voce al testo amplificando l'ambientazione, i sentimenti e le emozioni dei protagonisti, i loro pensieri ecc e nell'interpellare chi ascolta perché entri fattivamente nel racconto. Le narrazioni sono sussidiate e spiegate, lasciando la libertà a chi le usa di adattarle alle proprie capacità e anche al gruppo a cui sono rivolte.

Gli **incontri** sono strutturati sempre per tenere insieme proposta di fede ed esperienze dei ragazzi: suggeriscono pertanto attività e strumenti che servono non solo a rendere interessante il tema proposto, ma anche a partire dal mondo vitale dei ragazzi, perché la proposta cristiana risulti sempre collegata alla loro esperienza. Il momento della riflessione e della proposta si muove di preferenza a partire dai testi evangelici che consigliamo di far accostare direttamente ai ragazzi. A seconda della composizione del gruppo e del tempo a disposizione è sempre possibile usare i materiali del singolo incontro per strutturarne due o più, per vivere bene tutti i passaggi. Dove possibile abbiamo indicato anche altre proposte per continuare l'incontro in altri contesti o con attività differenti.

Ogni parte si conclude con un **momento celebrativo**, perché nella pluralità dei linguaggi scelta come metodo di lavoro deve trovare spazio anche il linguaggio della preghiera che è parola, canto, gesto, postura del corpo ecc... Abbiamo proposto anche alcuni schemi di celebrazione penitenziale, per vivere meglio il momento della riconciliazione.

Prima parte

La casa di Marta e Maria

Lo spazio dell'incontro e dell'apertura

INCONTRO 0

La casa di Marta e Maria

Obiettivo: entrare nell'anno oratoriano e nel cammino della mistagogia, approfondendo l'icona biblica della casa di Betania così come la restituisce l'evangelista Luca (cap. 10).

Modalità dell'incontro: si propone una narrazione con alcuni momenti di ripresa personale per accostare il testo evangelico in un modo coinvolgente che permetta anche il protagonismo dei ragazzi. Dopo la narrazione i ragazzi vengono invitati a confrontarsi con la metafora della casa per conoscere se stessi e raccontarsi.

Primo momento

Narrazione di Lc 10, 38-42

La narrazione può essere fatta da un solo catechista che racconta oppure da due catechisti che danno voce alle due sorelle, tenendo conto delle possibilità e capacità di ciascuno. Vengono consigliati anche alcuni piccoli gesti che sono facoltativi: l'importante è mantenere il ritmo del racconto. Una guida può invece indicare le attività che ritmano la narrazione. Per preparare la scena si possono collocare per terra al centro due grandi cuscini, su un lato uno sgabello e sull'altro lato un tavolino o un leggio con il libro dei vangeli.

Prima parte

Parla Marta che indossa un grembiule. Maria è seduta su uno sgabello o su una panca a lato della scena. Guarda fisso un punto lontano dando le spalle alla sorella e il fianco ai presenti.

Quel pomeriggio io e Maria avevamo già iniziato a discutere!

Sapevamo che sarebbe venuto a trovarci il Maestro. Girava voce che fosse sulla strada per il nostro villaggio e sapevamo che sarebbe passato a salutare noi e nostro fratello Lazzaro.

Non so voi, ma io quando ricevo ospiti anche se amici e informali ci tengo a fare buona figura.

Già al mattino ero andata al mercato per comprare del pesce, la verdura e della frutta per accogliere Gesù in casa nostra e già all'alba mi ero messa a pulire la casa.

Maria sembrava invece persa nel suo mondo.

Non le avevo chiesto di aiutarmi, pensavo che ci sarebbe arrivata da sola, lo sa come sia molto attenta ad essere ospitale e sa che ci tengo che la casa, per quanto modesta, sia in ordine.

Lei invece stava sulla soglia seduta su uno sgabello o sulla piccola panca, all'ombra dietro casa... in silenzio...

Ad un certo punto un po' seccata le ho chiesto di aiutarmi, anche perché comincio ad essere stanca, faceva molto caldo e mi avrebbe davvero fatto piacere una mano.

Maria con un sorriso mi disse che va bene, mi avrebbe aiutato, ma non le sembrava poi così fondamentale avere una casa in ordine.

Piuttosto le pareva più utile fare un po' di ordine dentro di sé dato che sapeva che Gesù, visitandoci, ci avrebbe parlato e predicato nel suo stile e per questo voleva starsene un po' in silenzio a pensare...

Attività 1: Invitiamo i ragazzi a un confronto libero ponendo queste domande o simili: Immagina di sapere che questa sera avrai Gesù a cena a casa tua. Cosa faresti? Cosa ti sembra urgente preparare?

Seconda parte

Parla Maria che adesso si alza in piedi e si rivolge ai presenti. Marta, con ancora indosso il grembiule e con le braccia conserte, la ascolta scettica sul lato della scena.

Poteva ben stufarmi mia sorella Marta.

Già sono pigra di mio, poi se non ritengo una cosa necessaria figuriamoci se riesce a smuovermi!

Lo so che è una maniaca delle pulizie e dell'ospitalità, ma non era la prima volta che Gesù veniva a casa nostra.

Quando se ne andava restavamo sempre per dei giorni con dentro una profonda sensazione di gratitudine non solo perché la sua compagnia era piacevolissima ma per le bel-

le parole che sempre condivideva con noi, per i consigli che ci dava... insomma... per me più che delle belle portate di pesce e verdura era importante metterci in ascolto. Infatti abbiamo discusso e non poco quel pomeriggio con mia sorella... poi finalmente è arrivato lui... era insieme a quel gruppo di amici che si era scelto e che lo accompagnavano. Loro sono andati alla locanda a riposare e a mangiare qualcosa mentre lui è venuto subito da noi.

Marta, come sempre, lo ha abbracciato e poi lo ha invitato ad accomodarsi per poi continuare ad andare avanti e indietro per preparare la cena e portarla in tavola.

Maria si siede su uno dei grandi cuscini

Io no... io mi sono fermata con lui ad ascoltarlo... gli ho fatto delle domande... ero riuscita a stare un po' da sola in silenzio quella giornata e avevo alcune cose anche un po' personali da chiedergli.

Nel suo stile lui mi ha ascoltata e poi mi ha rivolto parole di conforto, incoraggianti ma anche qualche piccola correzione fraterna per aiutarmi a migliorare...

Lo stesso stile con cui ha risposto a Marta che voleva farmi pesare di non aiutarla e aveva cercato di convincere Gesù a sgridarmi.

Lui sorridendo le ha risposto

«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Attività 2: Chiediamo ai ragazzi di scrivere su dei post-it le cose che li distolgono dall'ascolto (di Dio e degli altri) e in particolare quelle cose che fanno loro dimenticare il Signore lungo le loro giornate. I post-it vengono attaccati al libro dei vangeli aperto fino a coprirne totalmente le pagine. Il catechista può chiedere a uno dei ragazzi di leggere dal libro dei Vangeli così da mostrare fisicamente che le nostre distrazioni soffocano la parola, come racconta Gesù anche nella parabola del seminatore. Secondo l'opportunità, si possono leggere un po' di post-it riflettendo insieme sulle cose scritte dai ragazzi.

Beh... mia sorella secondo me sulle prime non ha capito bene cosa intendesse ma credo chi abbia pensato... perché dopo poco ha lasciato perdere le sue corse per la casa, si è tolta il grembiule e si è seduta ad ascoltare il maestro sorridendo e me e a lui.

Marta lascia il grembiule e si siede sull'altro cuscino

E lui ha rivolto parole confortanti anche nei suoi confronti. IL tempo è voltato... abbiamo cenato, sì, benissimo... ma tardi perché finalmente anche Marta si era unita a noi e, forse, aveva compreso che non era la cena puntuale e la casa in ordine che in quel momento erano importanti. Le cose importanti quel giorno insieme a Gesù erano altre.

Attività 3: I ragazzi si dividono a coppie e ogni coppia deve riscrivere il finale del brano a partire da: "Gesù disse: Marta, Marta, ..."

Secondo momento

La nostra casa ovvero chi siamo

Consegniamo ai ragazzi piantina di una casa (vedi pag. 5): contiene dei suggerimenti perché essi possano raccontarsi. Ricordiamo loro che è possibile apportare aggiunte e modifiche in base alle loro esigenze.

Terzo momento

Preghiera corale

Facci un posticino, Maria.

Un posticino con te, ai piedi di Gesù.

E tu, Marta, non agitarti e non preoccuparti.

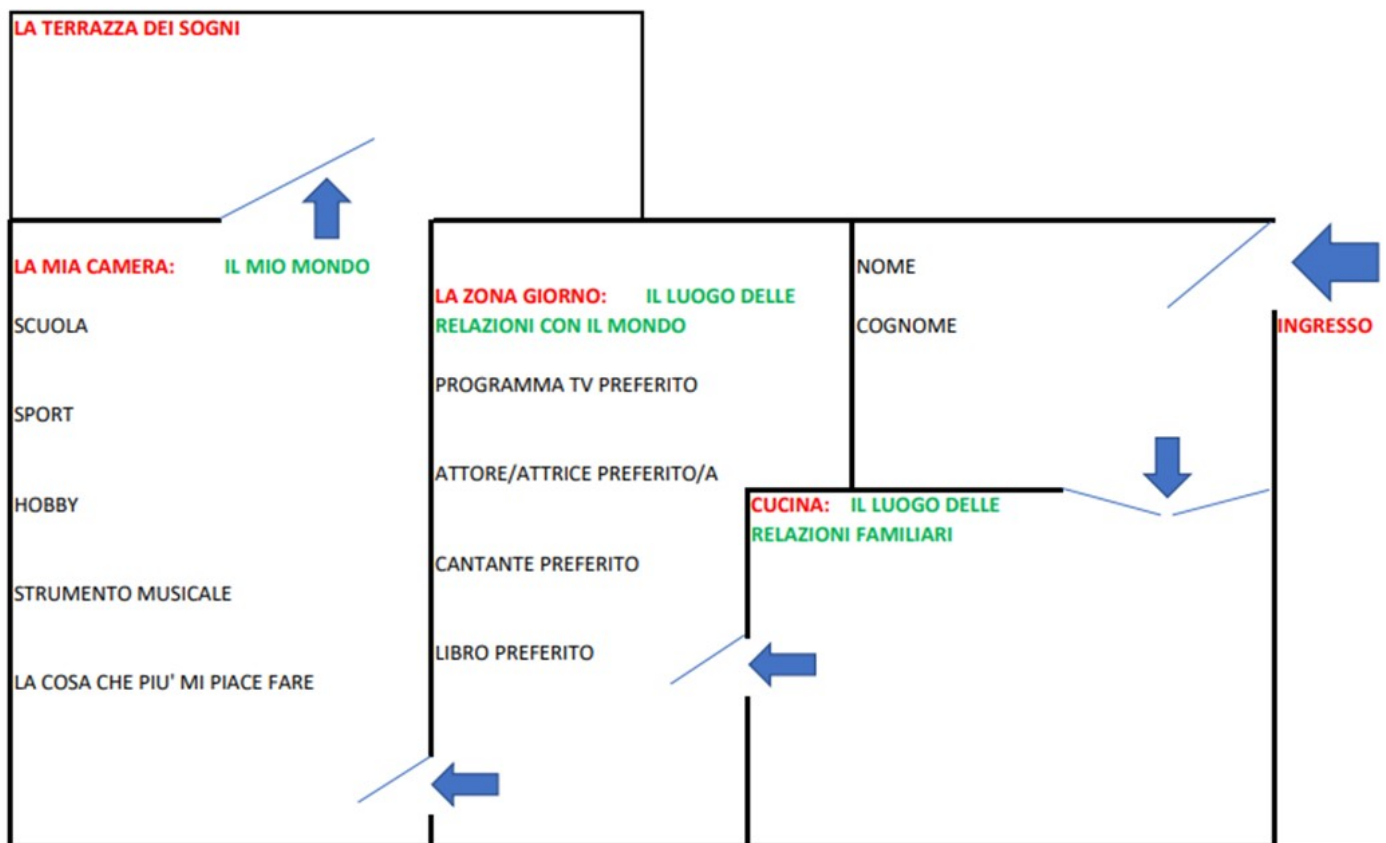
Unisciti a noi, siediti qui, per ascoltare la Parola del Maestro.

Non preoccuparti se la tavola è ancora vuota, la riempiamo dopo, insieme.

Ora è il momento di stare qui, seduti ad ascoltare la Parola del maestro.

Ora è il momento della parte migliore, quella che non ci sarà mai tolta.

Amen.



INCONTRO 1 Il portico e l'ingresso

Obiettivo: esplorare il primo ambiente della casa (portico, porta di ingresso), la soglia che evoca la nostra decisione di aprirci o chiuderci, di far entrare o di tener fuori qualcuno. La soglia ci permette anche di porre domande sulle condizioni per cui anche noi ci sentiamo accolti dagli altri, ma anche dal Signore.

Modalità dell'incontro: un piccolo roleplay può dare l'avvio all'incontro permettendo ai ragazzi di immedesimarsi in chi bussa alla porta e anche in chi deve decidere se aprirla e far entrare l'altro. La nota canzone *Aggiungi un posto a tavola* serve poi a individuare le condizioni di accoglienza aprendo i ragazzi alla riflessione sul brano biblico di Gesù a casa di Simone fariseo da collegare al testo di Marta e Maria.

Primo momento

Bussate... e vi sarà aperto?

Dividiamo i ragazzi in coppie e facciamo pescare loro il biglietto con il proprio ruolo per la simulazione. Un componente della coppia pescherà dalla serie di biglietti (tutti uguali) per cui sarà il padrone di casa, l'altro componente dalla serie di biglietti con questi o altri personaggi:

- persona che chiede dei soldi
- venditore porta a porta di sistemi di irrigazione
- prete che vuole entrare per la benedizione della casa
- compagno/a di classe del figlio/a che vuole entrare per fare i compiti
- rappresentante di una associazione culturale che vuole presentare il proprio programma
- vicino di casa che vuole in prestito il tosaerba

Chi bussa deve argomentare la sua richiesta, chi è in casa deve decidere se aprire la porta e anche se far entrare la persona e ovviamente motivare la propria scelta. È importante che i ragazzi sperimentino che ci sono diversi gradi di prossimità e di accoglienza e che si interrogano sulle proprie diffidenze, convinzioni, ecc.

Le **posture**, con cui si può esprimere uno stato d'animo, un modo di essere, la personalità, oscillando tra tensione e rilassamento, influenzando anche l'atteggiamento di altre persone. Poi abbiamo la **prossemica**, ossia il modo con cui si utilizza lo spazio per comunicare, come ci si pone nei suoi confronti. Questi elementi sono la *vicinanza*, (cioè la distanza che intercorre tra due persone durante un evento comunicativo), indice del tipo di rapporto che si vuole instaurare con la persona, e l'*orientazione* (cioè la posizione degli interlocutori nello spazio). Ultimo elemento della prossemica è il *comportamento territoriale*, che esprime l'uso da parte del soggetto della propria area personale, cioè dello spazio circostante al corpo: è collegato alla cultura, alle situazioni sociali e anch'esso trasmette aspetti relativi della personalità.

Secondo momento

Aggiungi un posto a tavola

Ascoltare (o vedere un video) della nota canzone *Aggiungi un posto a tavola* tratta dal musical omonimo e consegnare ai ragazzi il testo. Chiediamo loro di mettere in evidenza le espressioni usate per indicare accoglienza e anche di discuterle (per es: il testo dice di non chiedere nemmeno "chi sei?" o "cosa vuoi?" a chi bussa. Invitiamo i ragazzi a dire la loro). In positivo possiamo ragionare con loro sulle condizioni che loro creano per accogliere (luce accesa, fuoco acceso... per rimanere alle metafore della canzone) o quelle per cui si sentono bene in un posto.

Terzo momento

Gesù (non) accolto a casa di Simone il fariseo

Dal Vangelo secondo Luca 7,36-50

³⁶Un giorno un fariseo invitò Gesù a pranzo a casa sua. Gesù entrò e si mise a tavola. ³⁷In quel villaggio vi era una prostituta. Quando ella seppe che Gesù si trovava a casa di quel fariseo, venne con un vasetto di olio profumato, ³⁸si fermò dietro a Gesù, si rannicchiò ai suoi piedi piangendo e cominciò a bagnarli con le sue lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli e li baciava e li cospargeva di profumo.

³⁹Il fariseo che aveva invitato Gesù, vedendo quella scena, pensò tra sé: «Se costui fosse proprio un profeta saprebbe che donna è questa che lo tocca: è una prostituta!». ⁴⁰Gesù allora si voltò verso di lui e gli disse: Simone, ho una cosa da dirti! Ed egli rispose: Di' pure, Maestro!

⁴¹Gesù riprese: Un tale aveva due debitori: uno doveva restituirgli cinquecento denari, l'altro solo cinquanta, ⁴²ma nessuno dei due aveva la possibilità di restituire i soldi. Allora quell'uomo condonò il debito a tutti e due. Dei due chi gli sarà più riconoscente?

⁴³Simone rispose subito: Quello che ha ricevuto un favore più grande, penso. E Gesù gli disse: Hai ragione!

⁴⁴Poi rivolgendosi verso quella donna Gesù disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono venuto in casa tua e tu non mi hai dato dell'acqua per lavarmi i piedi; lei invece, con le sue lacrime, mi ha bagnato i piedi e con i suoi capelli me li ha asciugati. ⁴⁵Tu non mi hai salutato con il bacio; lei invece da quando sono qui non ha ancora smesso di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non mi hai versato il profumo sul capo; lei invece mi ha cosperso di profumo i piedi. ⁴⁷Per questo ti dico: i suoi peccati sono molti, ma le sono perdonati perché ha mostrato un amore riconoscente. Invece quelli ai quali si perdona poco sono meno riconoscenti».

⁴⁸Poi Gesù disse alla donna: «Io ti perdono i tuoi peccati». ⁴⁹Allora quelli che erano a tavola con lui cominciarono a dire tra loro: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».

⁵⁰Ma Gesù disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

Spunti di riflessione

1. Il brano è uno dei punti più alti del vangelo di Luca e il perdono incondizionato di Gesù, che non chiede nemmeno alla donna di non peccare più, continua a scandalizzarci. Proprio su questa difficoltà ad accogliere davvero Gesù è giocato tutto il testo e conviene farlo notare ai ragazzi: nonostante l'invito Gesù è un ospite mal sopportato, tutti lo tengono d'occhio, non gli viene riservata la solita accoglienza per le persone di riguardo, non viene capito e fino alla fine si sospetta della verità delle sue parole.

2. I gesti della donna sono ritenuti totalmente fuori luogo: la sua stessa presenza scandalizza. Il vangelo non ci dice come sia entrata in una casa tanto per bene una donna dalla reputazione così cattiva, eppure la donna non ha paura a rompere ogni convenzione e ogni soglia pur di essere ammessa davanti a Gesù. Pur non invitata si sente a casa se è davanti al maestro.
3. Gesù legge i gesti della donna come segno di benvenuto: anche lui si sente a casa davanti alla peccatrice che cerca consolazione. L'accoglienza finta dei "perfetti" non regge il confronto con l'accoglienza vera della donna "non perfetta" che desidera davvero stare con Gesù.
4. Il perdono prima che un condono è un sentirsi a casa: il perdono nasce quando ti fidi così tanto da avere il coraggio di bussare la porta della misericordia perché sai che il Signore non ti lascerà fuori. Aprire la porta, per il Dio di Gesù, è la massima espressione di paternità e amore (cfr parabola del padre misericordioso in Luca 15).

Quarto momento

Aggiungo un posto a tavola

I ragazzi sono invitati a scegliere un piccolo impegno per diventare più accoglienti e attenti ai bisogni degli altri. Gli impegni possono essere scritti su foglietti che saranno attaccati a un piccolo portachiavi che regaliamo ai ragazzi alla fine dell'incontro: in fondo siamo davvero a casa quando ci consegnano le chiavi per entrare quando vogliamo!

Quinto momento

Preghiera corale *dal Salmo 135*

Lodate il Signore perché è buono: **perché eterna è la sua misericordia**
Egli solo ha compiuto meraviglie: **perché eterna è la sua misericordia**
Guidò il suo popolo nel deserto: **perché eterna è la sua misericordia**
Egli ci libera dai nostri nemici: **perché eterna è la sua misericordia**
Egli dà il cibo ad ogni vivente: **perché eterna è la sua misericordia**
Lodate il Dio del cielo: **perché eterna è la sua misericordia**

INCONTRO 2

La cucina

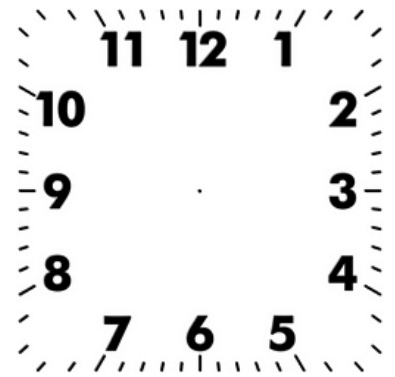
Obiettivo: esplorare il secondo ambiente della casa, la cucina, che è luogo in cui si prepara da mangiare, in cui ci si prende cura dei bisogni di tutti e in cui si trova qualcosa di buono per stare bene anche nei momenti di tristezza. Accompagniamo i ragazzi a scoprire che sentirsi a casa è anche questione di "pancia", che tocca i nostri bisogni e la nostra corporeità.

Modalità dell'incontro: Proponiamo una attività per aiutare i ragazzi a ragionare sull'uso del loro tempo, in particolare quello in cui si prendono cura di qualcuno (o di qualcosa). Poi chiederemo loro di elencare gli ingredienti della cura degli altri, quelli che ritroveremo nella parabola del buon samaritano. L'incontro può continuare con altre esperienze di incontro con realtà di servizio.

Primo momento

L'orologio della mia giornata

Sul quadrante dell'orologio chiediamo ai ragazzi di segnare quanto tempo in percentuale dedicano ad alcune attività (magari colorando il quadrante in colori diversi per scuola, sport, amici, preghiera ecc...) e quanto ne dedicano a prendersi cura di qualcuno o qualcosa (per es: aiutare un amico a fare i compiti, curare un animale domestico, aiutare a casa in qualche lavoretto). Si può ragionare con loro sui criteri che usano nell'usare il proprio tempo e sulle difficoltà che incontrano nel dedicarne una parte agli altri.



Secondo momento

La ricetta della cura

Dividiamo i ragazzi in piccoli gruppi (tre o quattro persone al massimo) e chiediamo loro di dedicarsi alla cucina: devono ideare la ricetta perfetta della cura degli altri. Quali ingredienti servono? In quale quantità? Quali procedimenti? Chiediamo anche di dare un nome al loro piatto. Possiamo attaccare le ricette a un cartellone e confrontarle fra loro per vedere gli elementi ricorrenti e le sottolineature dei ragazzi.

Terzo momento

La ricetta di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca 10,25-37

²⁵Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna? ²⁶Gesù gli disse: Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi?

²⁷Quell'uomo rispose: C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso. ²⁸Gesù gli disse: Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai! ²⁹Ma quel maestro della Legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: Ma chi è il mio prossimo?

³⁰Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. ³²Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. ³³Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e glielie fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. ³⁵Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: "Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritorno"».

³⁶A questo punto Gesù domandò: Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti? ³⁷Il maestro della Legge rispose: Quello che ha avuto compassione di lui.

Gesù allora gli disse: Va' e comportati allo stesso modo.

Spunti di riflessione

1. Sarebbe interessante porre ai ragazzi la stessa domanda fatta a Gesù: chi è il tuo prossimo? E ragionare con loro sul fatto che ogni definizione tende a escludere qualcun altro. Anche noi come il fariseo cerchiamo scuse per non aver troppe noie con gli altri.
2. La cura degli altri è anche questione di sguardo: levita e sacerdote vedono nell'uomo mezzo morto un ostacolo, non un'occasione. La loro vista è selettiva: non vedono ciò di cui non vogliono occuparsi, si convincono che non tocchi a loro farsi carico della situazione.
3. La risposta di Gesù rimanda alla nostra responsabilità di comprometterci con gli altri: tocca a noi farci prossimi di chi la vita mette sul nostro cammino. Gesù ha agito così: continuando a camminare si è fatto prossimo dei peccatori, degli ammalati, degli ultimi... ma anche di chi si crede perfetto, di chi lo mette alla prova, di chi vuole farlo fuori.
4. I gesti del soccorritore sono molto interessanti: dopo essersi fatto vicino non ha paura di toccare (e quindi di medicare) il ferito, non ha paura di affidarlo alle cure dell'albergatore e di pagare in anticipo. Il testo non ci dice nulla sulla guarigione dell'uomo o sulla sua gratitudine, ma punta l'attenzione soprattutto sui gesti del samaritano.

Quarto momento

Un piccolo impegno

Suggeriamo di regalare ai ragazzi un seme (oppure una piantina) da far crescere e di cui prendersi cura.

Quinto momento

Preghiera corale

Signore Gesù,
buon samaritano dell'uomo di tutti i tempi,
passa ancora sulle nostre strade!
Signore Gesù convertici:
aiutaci a ripensare al nostro stile di vita,
alle nostre relazioni, ai nostri comportamenti
verso i fratelli e verso il creato.
Lo Spirito Santo metta in noi
sentimenti di amicizia, di solidarietà e fraternità.
Signore Gesù, buon samaritano dell'uomo di tutti i tempi,
passa ancora sulle nostre strade.

Oltre l'incontro

Suggeriamo di portare i ragazzi a conoscere un'esperienza di servizio: le cucine benefiche, la caritas parrocchiale, un altro gruppo di volontariato. Sarebbe importante anche coordinarsi con chi si occupa delle attività caritative della comunità per trovare un piccolo servizio che i ragazzi possano svolgere.

INCONTRO 3 Il salotto

Obiettivo: esplorare il terzo ambiente della casa, il salotto, il luogo delle relazioni e dell'ascolto, quello in cui ci si mette comodi per stare con i propri ospiti, in cui si vivono i momenti in cui tutta la famiglia è riunita, in cui si fa festa e in cui si condividono i momenti di riposo. Con i ragazzi esploriamo soprattutto la dimensione dell'amicizia, invitandoli a pensare a quali sono i loro "salotti", gli spazi/tempi in cui stringono relazioni e fanno crescere i rapporti.

Modalità dell'incontro: L'avvio dell'incontro è lasciato al linguaggio musicale, con la proposta di una canzone per riflettere, ma anche sollecitando i ragazzi a proporre la loro musica. Il confronto avviene poi in uno spazio adattato a salotto per scoprire meglio le nostre posture comunitarie.

Primo momento

Elegia di un'amicizia

Suggeriamo di ascoltare e di fornire il testo di *Ieri l'altro* di Franco126: la canzone, a metà tra rap e ballata, rievoca non solo i bei tempi, ma soprattutto un'amicizia che non c'è più. Il testo esprime malinconia, la musica è una sorta di sussurro che dà voce a ricordi ed emozioni, la voce del cantante è sempre sdoppiata in tutto il brano quasi non potesse cantare di amicizia da solo, ma avesse bisogno per lo meno di un suo alter ego. Anche il titolo conserva la sua ambivalenza: "ieri l'altro" è espressione colloquiale per esprimere un tempo passato da poco, ma potrebbe anche intendere che fino a ieri c'era anche un altro a condividere con l'autore pensieri, discorsi e guai.

Dopo l'ascolto chiediamo ai ragazzi di commentare la canzone e di confrontarla con la loro esperienza di amicizia. Possiamo invitarli a scegliere un'altra canzone: di alcune potremo ascoltare un estratto direttamente durante l'incontro. Potremmo anche organizzare una sorta di gara facendo votare ai ragazzi la canzone preferita e quindi ragionare con loro sulla propria idea di amicizia.

Secondo momento

Il nostro salotto

Per questo momento suggeriamo di allestire il luogo dell'incontro come un salotto: divani, tavolini, piante... Ovviamente ognuno farà il possibile in base ai propri spazi, ma sarebbe importante creare un ambiente confortevole che ricrei l'esperienza del salotto. In ogni caso suggeriamo di cambiare ambiente rispetto a quello in cui abbiamo svolto la prima parte dell'incontro. Chiediamo ai ragazzi di farci vedere cosa fanno nel salotto di casa quando sono da soli: invitiamoli a mimare le proprie azioni oltre che a raccontarle, soprattutto di farci vedere che posture assumono (sdraiati, seduti sul tappeto, ecc...). Chiediamo loro poi di farci vedere come si pongono quando in salotti ci sono i loro familiari e/o altre persone.

Chi guida l'incontro prova a tirare le somme di questo piccolo esperimento, mostrando (anche fisicamente) alcune posture comunitarie che possono favorire o meno le relazioni all'interno del gruppo e della comunità:

- ⇒ **Sdraiati:** chi nella comunità cerca il suo posto comodo, non solo non preoccupandosi che non ci sia posto per qualcun altro (come quando si occupa tutto il divano di casa), ma stando nella comunità quasi indifferente agli altri, ai loro tempi e ai loro bisogni (chi sta sdraiato guarda il soffitto oppure il proprio cellulare ma non gli altri).
- ⇒ **In piedi:** chi nella comunità è presente ma quasi fosse in prestito. Ha paura ad accomodarsi, nel timore di creare legami più forti e quindi anche di dare la propria disponibilità.
- ⇒ **Seduti sulla sedia:** chi nella comunità è disponibile a stare con gli altri, ma anche a delimitare bene i propri spazi. La sedia è facile da spostare: ci si può facilmente avvicinare, ma anche facilmente allontanare. La sedia poi demarca un proprio piccolo spazio privato all'interno dello spazio di tutti.
- ⇒ **Seduti sul tappeto:** chi sta nella comunità in maniera informale, senza aver bisogno di avere un posto ben definito. Il tappeto è lo spazio del gioco, dell'informalità, meno quello del servizio (alzarsi da terra è meno immediato e veloce).
- ⇒ **Seduti sul divano:** chi nella comunità accetta la prossimità degli altri. Sul divano è più difficile creare distanza con gli altri, anzi proprio perché è morbido i confini con gli altri sono meno netti. Sul divano ci si siede vicini solo se si è molto in confidenza.

Ogni ragazzo è invitato a pensare per qualche istante a quale categoria (o a quali categorie) appartiene.

Oltre l'incontro

Si potrebbe contattare il consultorio del proprio territorio e programmare uno o due incontri per esplorare meglio il tema dell'amicizia, delle relazioni, del modo in cui i ragazzi abitano gli spazi della casa e della comunità.

Terzo momento

Preghiera corale

Ognuno liberamente legge uno di questi versetti:

Camminavo verso il tempio, la casa di Dio,
tra i canti di una folla esultante e festosa. *(Sal 41)*

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti,
la santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. *(Sal 92)*

Quanto mi è cara la tua casa, Dio dell'universo!
Mi consumano nostalgia e desiderio del tempio del Signore.

Mi avvicino al Dio vivente, cuore e sensi gridano di gioia.

Mio re e mio Dio, felice chi sta nella tua casa:
potrà lodarti senza fine.

Meglio per me un giorno nella tua casa che mille altrove;
meglio restare sulla soglia del tuo tempio che abitare con chi ti odia. *(Sal 83)*

CELEBRAZIONE

Betania: la casa dei sensi

Occorrente: Piccolo taccuino oppure un foglio con tutti i passaggi che permetta ai ragazzi di prendere nota delle riflessioni e delle sollecitazioni offerte. Si consiglia di mettere i ragazzi in semicerchio lasciando su un lato lo schermo per proiettare eventualmente i video dei brani musicali o alcuni testi. Al centro costruiamo di volta in volta l'apparato sensoriale della casa. Serve anche il braciere per l'incenso (oppure incenso in bacchette), due cestini con i biglietti descritti nell'attività del terzo momento, qualcosa di semplice da mangiare (anche biscotti) per il quinto momento.

Per entrare nella celebrazione

Ascolto (oppure visione del videoclip) della canzone *Benvenuto* di Laura Pausini

Primo momento

VISTA: la casa e i colori della misericordia

SIEGER KÖDER,
Mi avete dato da mangiare

In contemplazione

Proponiamo ai ragazzi di soffermarsi sul quadro e di provare a descriverlo, dicendo che cosa provano davanti ad esso. La guida dell'incontro può offrire alcuni spunti a partire dalla scheda che abbiamo riportato qui.



Per approfondire

L'autore condensa tutte le sette opere di misericordia corporali in una casa. Sieger Köder è un artista e un sacerdote tedesco, scomparso recentemente. La casa che dipinge Köder non è una casa qualunque, è quella degli amici di Gesù, degli amici di Betania, dove si accoglie non per soli scopi umani, ma per la tensione verso il regno di Dio. In primo piano ci sono mani che danno da mangiare, mani che spezzano il pane come ha fatto Cristo con noi, prima di morire. Questo gesto è ciò che dà profondità a tutto il dipinto: in una famiglia prima del pane o del cibo, si spezza il proprio cuore, il proprio corpo, per chiunque abbia bisogno di cura e amore. Ad accogliere ci sono altre mani di un povero, di colore scuro, come il colore nero della croce sullo sfondo, segno della sofferenza, che si imprime anche nelle pareti della casa, che fanno spazio al dolore e alla croce altrui. Seguono altre mani che danno da bere, di una donna vestita di rosso, il colore della passione umana. In lei si nasconde Maria di Betania, ma anche un'altra donna del Vangelo cui Cristo ha chiesto da bere. Non fa meraviglia che l'uomo assetato abbia il volto di Gesù, come lo ha anche l'uomo nudo, malato, pellegrino, e carcerato sullo sfondo della stanza. Egli stesso aveva detto: «Un bicchiere d'acqua dato a uno di questi piccoli nel mio nome, sarà come dato a me».

Abbiamo sete anche noi di trovare ristoro nell'amicizia gratuita e sincera, di essere consolati nelle nostre infermità, di essere perdonati e, soprattutto, abbiamo sete di essere accolti. L'assetato veste il viola, colore liturgico dei tempi di penitenza, come la quaresima, colore che si colloca fra il rosso dell'umano e il blu del divino e dunque esprime l'idea della trasformazione, del cambiamento di mentalità, della conversione. L'altro colore di scena è l'azzurro, quello del cielo, il colore centrale, che veste la donna che accoglie il pellegrino. La porta aperta sullo sfondo, esprime proprio l'ideale di questa famiglia amica, che è l'accoglienza.

In ascolto della parola in questo caso suggeriamo di alzarsi in piedi

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. (Lc 1,38-39)

Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (Eb 13,2)

Per la riflessione

All' ingresso, quando si accoglie qualcuno, si fa togliere il cappotto oppure anche noi indossiamo o togliamo qualche indumento. Ogni ragazzo sceglie e annota su proprio taccuino un capo-simbolo che rappresenti cosa vorrebbe indossare e/o cosa vorrebbe poter dismettere (atteggiamenti, moti dell'animo, aspetti del carattere, modi di fare ...).

Momento di silenzio e/o di condivisione

Preghiera corale

Signore, aiutami a tenere gli occhi bene aperti!
Rendimi capace di guardare e vedere con gli occhi del cuore, dell'amore.
Aiutami a vederti in tutte le meraviglie che mi circondano
e in ogni persona che incontro:
in ognuna posso vederti e fare esperienza di Te!
Giorno dopo giorno si presentano avanti ai miei occhi mille eventi
che spesso tentano di allontanarmi da Te...
Aiutami a capire che Tu poni sempre il tuo sguardo su di me,
mi guardi con amore in ogni istante.
Accogli, Signore, la nostra preghiera,
fa' che non ci stanchiamo di ricambiare il tuo sguardo!
Amen

Secondo momento

OLFATTO: la casa e i profumi

Si accende il braciere con l'incenso (oppure incenso in bacchette) mentre si rimane in silenzio e ad occhi chiusi. Mantenendo questo atteggiamento di meditazione e concentrazione si ascoltano i brani della scrittura.

In ascolto della Parola

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. (*Sal 133,1-3*)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. (*Gv 12,1-3*)

Per la riflessione

Noi che profumo siamo? Chi entra nella nostra vita, nella nostra casa, percepisce profumo o puzza?

Momento di silenzio e/o di condivisione

Al termine di questo momento distribuiamo a tutti un sacchetto profumato (di quelli che si mettono per profumare gli armadi), ricordando che Dio è come il profumo che pervade tutta la nostra vita.

Preghiera corale

Come i grani di incenso diventano profumo
che si propaga nell'aria,
così noi insieme a Te Gesù,
vogliamo essere buon profumo di Dio,
portando a tutti la gioia,
la pace e l'amore che Tu ci hai donato.
Concedici di essere testimoni della tua verità
e di camminare sempre nella via del Vangelo
per diffondere nel mondo il buon profumo di Cristo.
Amen

Terzo momento

UDITO: la casa e le voci

Si mettono al centro due cestini: in uno ci sono i biglietti DIO TI PARLA con la citazione del brano di Siracide riportato sotto e altre brevi citazioni (magari tratte dai brani della Scrittura usati in questa celebrazione), nell'altro i biglietti DIO TI ASCOLTA che rimangono bianchi. Passiamo tra i ragazzi con il cesto DIO TI ASCOLTA e facciamo prendere un biglietto.

In ascolto e in preghiera

Durante il canto i ragazzi possono presentare a Dio la loro preghiera scrivendola sul foglietto oppure annotando i suoi pensieri e le sue riflessioni.

Suggeriamo di vedere/ascoltare *Quello che abbiamo udito* (Buttazzo)

Ancora in ascolto

Passiamo con il secondo cesto e leggiamo la Parola:

Sii pronto nell'ascoltare, lento nel proferire una risposta. Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla bocca. (*Sir 5,11-12*)

Per riflettere

Ma Dio riusciamo ad ascoltarlo? Gli chiediamo un aiuto per un esame, gli chiediamo che faccia cessare le guerre, le malattie, la fame nel mondo... Magari ci lamentiamo anche pensando che Lui non ci ascolti.

Ma riusciamo ad ascoltare la voce di Dio che ci parla in mille modi diversi, in mille occasioni diverse? Ascoltare la voce del vento che passa tra le foglie o il canto degli uccelli nei campi, ascoltare la voce della pioggia che cade leggera. Imparare ad ascoltare la natura che ci parla di Dio, imparare ad ascoltare l'altro facendo capire che quello che ti sta dicendo non è importante solo per lui.

Preghiera corale

Signore aiutami a drizzare bene le orecchie
per raccogliere tutte le voci che la vita mi invia
e rispondere con coraggio e fiducia.

Signore, aiutami ad ascoltarti nelle cose, nei fatti, nelle persone
e fammi rispondere con il linguaggio dell'amore.

Giorno dopo giorno

veniamo investiti da milioni di suoni, rumori, parole, notizie...

aiutaci a non chiudere le orecchie

per sentire il bisbiglio di chi ha bisogno di noi.

Accogli, Signore, la nostra preghiera,

fa' che non ci stanchiamo di ascoltare i tuoi suggerimenti.

Amen

Quarto momento

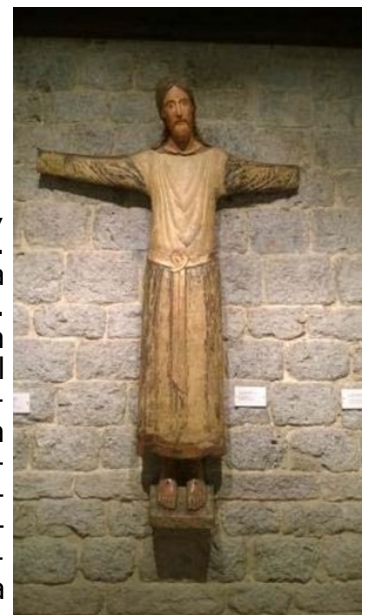
TATTO: la casa e i gesti

Per la riflessione

Ascoltiamo i due racconti mentre proiettiamo le due immagini

Le mani di Gesù

Maggio 1945. La Seconda Guerra Mondiale era finita. La Germania, sconfitta, era stata occupata dalle truppe americane, inglesi e russe. In una cittadina tedesca, una compagnia di soldati americani aveva deciso di ricostruire la chiesa, completamente distrutta dalle bombe. Durante lo sgombrò delle macerie, un soldato trovò fra i calcinacci la testa di un Gesù crocifisso molto antico. Colpito dalla bellezza di quel volto, lo mostrò ai compagni. "Cerchiamo gli altri pezzi e ricostruiamo il crocifisso", propose uno. Si misero a cercare tutti con pazienza fra le macerie. Rovistando qua e là, soprattutto vicino all'altare, trovarono molti frammenti del crocifisso. Con calma, due soldati tentarono di ricomporre il crocifisso frantumato. Ma nessuno riuscì a trovare le mani di Gesù. Quando la chiesa fu ricostruita, anche il crocifisso riprese il suo posto sull'altare. Mancavano soltanto le mani. Ma



un soldato collocò ai piedi del crocifisso un cartello con queste parole: "Ora ho soltanto più le tue mani".

Oggi Cristo ha bisogno delle mani dei suoi amici per continuare a salvare il mondo. Ha bisogno di tante mani per toccare i malati, spezzare il pane dell'Eucaristia, accarezzare i bambini e i poveri.



L'abbraccio

Nella cattedrale di Würzburg, in Germania, si trova una veneranda croce del XIV secolo. Il Signore ha le mani staccate dalla croce e le tiene incrociate sul petto, quasi per abbracciare qualcuno. Una leggenda racconta che, durante la guerra dei Trent'anni (conflitto armato che dilaniò l'Europa dal 1618 al 1648), un soldato nemico, entrato in quella chiesa e, visto che il Crocifisso portava una splendida corona d'oro sul capo, si fece avanti per rubargliela. Quando il ladro si trovò di fronte a Gesù e alzò la mano verso la corona, il Signore staccò le braccia dalla croce, si chinò in avanti, abbracciò il ladro e lo accostò delicatamente al cuore. Il ladro non resse a tanto amore. Fu trovato morto ai piedi della croce. Da quel giorno Cristo non ha più allargato le sue braccia, ma ha continuato a tenerle così, come sono ora, come se volesse sempre stringere al cuore i peccatori, guardarli negli occhi e dir loro: -Non vi voglio castigare, ma amare!

In ascolto della Parola

Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. (Mc 5,41-42)

[In quel tempo] venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. (Mc 1,40-45)

Per riesprimere e pregare

Proponiamo ai ragazzi di abbracciare per un minuto chi si trova alla propria destra. Chiediamo di superare il primo (e comprensibile) imbarazzo e di fare il gesto con la giusta attenzione.

Guida: Il Signore oggi ci ha chiamati qui per abbracciarci a Lui. Ci chiede di abbandonarci così come ci siamo abbandonati all'abbraccio di cuore dell'amico al nostro fianco. Nella preghiera ci mettiamo in con-tatto, possiamo prendere la mano di Dio e lasciarci condurre. "Affidarsi alle mani di Dio" non deve essere solo un modo di dire. Rivolgiamoci a Lui, pregando insieme:

Grazie Signore per le mie mani, le guardo e penso a Te.
Perdonami quando le mie mani si incrociano
per non aiutare, per non servire, per non donare.
Ti dono le mie mani, Signore, affinché Tu possa aiutarmi ogni giorno
ad adoperarle per aiutare e per donare amicizia.
O Signore, Tu ci affidi il giorno, ogni giorno.
Lo deponi nelle nostre mani, affinché lo rendiamo bello, utile, ricco.
Fa' che secondo la tua volontà portiamo frutti generosi e opere buone. Amen

Quinto momento

GUSTO: la casa e i sapori

Questo momento si potrebbe svolgere nella cappella dell'oratorio o in chiesa se è facile spostarsi. In questo caso si potrebbero far accomodare i ragazzi in presbiterio o nella cappella dell'Eucaristia.

Per ascoltare

Offriamo ai ragazzi qualcosa da mangiare (basta anche un biscotto o comunque qualcosa di semplice da gestire) e proclamiamo la Parola:

Gustate e vedete come è buono il Signore (Sal 34,9)

Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio». (Mt. 4,4)

Per riesprimere

Rispondiamo all'invito del Signore a gustare ciò che vale davvero cantando insieme *Frutto della nostra terra* (Buttazzo)

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo,
pane della nostra vita, cibo della quotidianità.
Tu che lo prendevi un giorno, lo spezzavi per i tuoi;
oggi vieni in questo pane, cibo vero dell'umanità.

**E sarò pane, e sarò vino nella mia vita, nelle tue mani;
ti accoglierò dentro di me farò di me un'offerta viva
Un sacrificio gradito a te.**

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo,
vino delle nostre vigne sulla mensa dei fratelli tuoi.
Tu che lo prendevi un giorno, lo bevevi con i tuoi;
oggi vieni in questo vino e ti doni per la vita mia.

Momento di silenzio (e adorazione)

Preghiera corale

Signore, ti abbiamo incontrato nel pane,
ma tutto ciò che vediamo e sentiamo
non è solo per noi.
Dopo essere stati con Te, davanti a Te,
tu ci chiedi di lasciare la tavola e di farci pane.
Significa che devo essere disponibile,
a tempo pieno.
Significa che devo avere pazienza e mitezza,
come il pane,
che si lascia impastare, cuocere, spezzare
Significa che devo essere umile, come il pane,
che non figura nella lista delle specialità,
ma è sempre lì ad accompagnare.
Signore, aiutaci a provare sempre
il sapore della solidarietà
e il gusto della condivisione. Amen

Seconda parte

Una casa piena di vita

Lo spazio per accogliere la novità del Signore

INCONTRO 0

La risurrezione di Lazzaro

Obiettivo: continuare la scoperta della propria vita come luogo dell'incontro con il Signore e la sua proposta di vita in pienezza.

Modalità dell'incontro: anche all'inizio di questa seconda parte viene proposta una narrazione con alcune attività per la ripresa personale. L'accompagnatore dei ragazzi (o l'equipe) faccia tesoro dell'esperienza della prima narrazione fatta per calibrare meglio l'incontro. Se il catechista è da solo è da preferire la lettura, altrimenti si può pensare a una piccola drammatizzazione.

Primo momento

Narrazione di Gv 11, 1-44

Prima parte

Parla Marta che rievoca l'ambasciata a Gesù il suo ritardo nel venire al capezzale di Lazzaro. Si potrebbe mettere in evidenza un fiore e un pezzo di stoffa nera, oggetti che subito si associano al lutto.

Credetemi... mai avrei immaginato di arrabbiarmi con il nostro amico Gesù, eppure quel giorno è successo! D'altronde il dolore a volte ci fa perdere l'uso della ragione.

Ero disperata. Erano ore che con Maria piangevo disperata!

Il nostro amato fratello Lazzaro era morto. *(piccola pausa)*

Ancora non riuscivamo a crederci.

Una malattia impietosa ce lo ha portato via in pochi giorni. Eravamo riusciti, grazie ad un mercante che si muoveva da Betania per i suoi affari, a far sapere a Gesù dell'aggravarsi di Lazzaro e ci aspettavamo che venisse subito al suo capezzale.

Lazzaro, il suo migliore amico, quello che veniva a trovare sempre ogni volta che passava di qua riempiendo la nostra casa di gioia... Ora eravamo nella disperazione e nella tristezza e lui non c'era. Per quello ero arrabbiata.

E mi sono arrabbiata ancora di più quando l'ho visto arrivare!

Certo, sapevamo che ci avrebbe detto parole di consolazione e ci sarebbe stato vicino ora che stava arrivando qua, ma lui, quello che aveva guarito tanti malati avrebbe potuto far star bene anche nostro fratello Lazzaro. *(poi guarda in faccia gli uditori)* E invece no! Non si è fatto vedere!

Quando me lo sono trovato davanti non mi sono più trattenuta: gli ho rinfacciato che se fosse stato qua mio fratello non sarebbe morto, poi sono scoppiata in pianto e sono fuggita dietro casa per qualche minuto.

Mia sorella, invece, è rimasta lì e lo guardava negli occhi con tutta la disperazione di quel momento. Con noi c'erano anche altri parenti e amici, tutti molto tristi.

Tutti han visto gli occhi di Gesù diventare lucidi e con la voce rotta dalla commozione ci ha chiesto dove l'avevamo sepolto. Quando gli hanno detto "vieni a vedere" e l'hanno portato al cimitero è scoppiato in pianto.

Sono rimasta molto colpita da quelle lacrime. Era distrutto dal dolore. In fin dei conti aveva perso un amico che amava.

Attività 1: Di fronte ai ragazzi mettiamo diverse immagini legate al dolore e al lutto. Chiediamo a ciascuno di sceglierne una e di riflettere un attimo su come si affronta il dolore: ti viene voglia di parlarne o ti chiudi nel silenzio? Ti arrabbi con gli altri o magari con Dio oppure pensi che il dolore sia una cosa tutto sommato normale? Lasciamo qualche tempo di silenzio.

Seconda parte

Stavolta parla Maria. Anche nella lettura facciamo capire che è un'altra prospettiva. Si può cambiare posto oppure aggiungere un fiore a quello che è già stato messo di fronte ai ragazzi.

Gesù non è venuto in casa. Marta l'ha raggiunto al limitare del villaggio. Li ho raggiunti anch'io, mi sono avvicinata con discrezione e mi sono messa in ginocchio davanti a lui: mi seguivano tutti i parenti e le molte persone venute a fare lutto per la morte di Lazzaro. "Signore, se tu fossi stato qui Lazzaro non sarebbe morto".

Osservavo Gesù che aveva le lacrime che gli rigavano il volto. Nel camminare aveva-

mo smosso molta polvere e le gocce che uscivano dai suoi occhi segnavano il viso impolverato.

L'ho portato fino al luogo della sepoltura: credevo che si sarebbe messo in silenzio e preghiera davanti alla tomba, invece ci ha ordinato di smuovere la pietra sepolcrale. Ma no - ho subito gridato io - con questo caldo e con i giorni già trascorsi dalla morte chissà che puzza. E poi va contro le consuetudini, non è igienico. Ma Gesù ha insistito.

E prima che facesse qualsiasi cosa dentro di me, credetemi, ho iniziato a sperare. Avevo sentito che oltre ad aver guarito persone Gesù aveva ridato la vita ai morti e ho sperato nel miracolo di una resurrezione, quella di mio fratello.

Come posso descrivervi quello che provai quando dopo qualche minuto vidi mio fratello Lazzaro, che a fatica si è affacciato all'entrata del sepolcro, tutto stretto nelle bende della sepoltura? Provate a immaginare che una persona amata che avete perso vi venga ridonata per una seconda volta, una persona che credevate di non rivedere mai più che, invece, ritorna.

Abbracciai Marta, abbracciai Gesù che aveva ricominciato a piangere e corsi a liberare dalle bende mio fratello, lo abbracciai, lo baciai. Lui sembrava non capire bene cosa fosse successo. Quante cose avevamo ancora Marta ed io da dire a Lazzaro, quanto tempo volevo passare con lui ora che mi Gesù ci aveva donato una nuova possibilità di averlo con noi.

Attività 2: Dividiamo i ragazzi a gruppetti piccoli, un gruppetto quanti sono i catechisti. Con loro ragioniamo sull'uso del tempo: quali occasioni rischiamo di sprecare? Ci sono dei momenti di gioia e felicità a cui non diamo abbastanza importanza? E se anche a noi fosse concessa una seconda possibilità, cosa vorremmo dire a una persona che non c'è più o cosa vorremmo fare con lei?

Secondo momento

Per continuare il percorso

I temi sollevati dalla narrazione sono molto forti: non prevediamo quindi altri momenti per questo incontro. Se il gruppo è abbastanza affiatato si può continuare in plenaria la riflessione iniziata nei gruppetti.

Si conclude con la preghiera dell'*Eterno riposo*, dopo la quale la guida dell'incontro dice:

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente;
tu che hai manifestato la tua compassione
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
guarda oggi l'afflizione della Chiesa
che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato,
e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

INCONTRO 1

Il bagno

Obiettivo: a prima vista non sembra la parte della casa più indicata a un incontro di catechesi. Proponiamo però di considerare il bagno come il luogo della cura, quello in cui si fanno i conti con il proprio essere creature che hanno bisogno di attenzione per stare bene. Il testo della Risurrezione di Lazzaro ci spinge proprio in questa direzione, così come l'altro gesto anticipatore della Pasqua (sempre nel vangelo di Giovanni) che è la lavanda dei piedi.

Modalità dell'incontro: dopo l'ascolto di una canzone che introduce nel tema e crea il giusto clima, svolgiamo con alcuni ragazzi una piccola attività. Lasciamo poi lo spazio per un confronto personale con la parola di Dio prima di riprendere con loro alcune riflessioni sulla dialettica pulito/sporco.

Primo momento

Il luogo della cura

Ascolto (o visione del videoclip) del brano *La cura* di Franco Battiato

Secondo momento

Quando mi sporco...

Alcuni ragazzi vengono bendati e guidati uno alla volta ad una bacinella contenente letteralmente fango: acqua, terra, sabbia ... insomma qualcosa che generi una sensazione sgradevole nell'immergerci la mano. In un altro angolo della stanza collochiamo una bacinella contenente acqua pulita. Viene quindi immersa la mano di ogni ragazzo nel "fango", senza preavviso. La sua reazione sarà necessariamente l'estrazione immediata della mano e la ricerca di qualcosa che possa "lavare" via lo sporco. Tolta la benda potrà usare l'acqua pulita per lavarsi.

Ragioniamo con loro sull'esperienza fatta: la stessa urgenza di pulire ciò che è stato contaminato, lo stesso ribrezzo dovremmo averlo nei confronti di quelle azioni che apparentemente ci hanno resi liberi, ma in realtà non ci rendono degni di guardarci allo specchio. È il ribrezzo per il peccato, per ciò che ci contamina e non ci permette di vivere in pienezza.

Terzo momento

...mi devo lavare

Invitiamo i ragazzi a leggere con attenzione i brani della scrittura. Possiamo consegnarli su un foglio o appenderli stampati grandi nella stanza perché ognuno si avvicini con i suoi tempi.

Gdt 10, 1-4

Giuditta si alzò, chiamò la sua ancella e scese nella casa dove usava passare i giorni dei sabati e le feste. Qui si tolse il cilicio di cui era rivestita, depose le vesti della sua vedovanza, si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l'avesse vista.

1Ts 5,23-24

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Gv 11, 1-3

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Continuiamo il clima di riflessione proponendo ai ragazzi l'ascolto (o la visione del videoclip) del brano *Fango* di Jovanotti.

Chiediamo poi ai ragazzi di confrontarsi a partire da queste domande:

Ripercorrendo la mia storia, ricordo un episodio in cui ho provato vergogna per l'azione che avevo commesso?

Chi nonostante tutto ha voluto aprire il mio sepolcro e tirarmi fuori, chi si è preso cura di me?

Quarto momento

Preghiera insieme dal Salmo 142

Il salmo viene letto da un lettore

Ricordo i giorni antichi,
ripenso a tutte le tue opere,
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore,
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto,
perché non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore,
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

INCONTRO 2

La finestra

Obiettivo: In ogni casa ci sono finestre per allargare gli orizzonti, per far entrare il mondo e l'aria nuova. La finestra evoca molte cose: uno sguardo, un saluto, una contemplazione capace di allacciare il filo della memoria e ritrovare le radici di tutto. Pensare alle finestre della nostra anima è indispensabile per sentirsi parte di una storia che viene da lontano e che va lontano.

Modalità dell'incontro: I ragazzi sono invitati a vivere una dinamica di liberazione per sperimentare cosa significa aprirsi alla vita. Stavolta l'ingresso nel tema è affidato a un passo molto famoso e toccante della saga di Harry Potter a cui segue una attività in cui i ragazzi sono coinvolti con tutto il corpo. Alla parola di Dio e ad alcune altre suggestioni viene lasciato il compito di fare sintesi dell'incontro.

Primo momento

Mi apro alla chiusura

da Harry Potter e i doni della morte

«Ho passato 6 anni meravigliosi in questa scuola, conosciuto persone stupende con le quali ho condiviso momenti indimenticabili. Ora tutto va a pezzi. Tra poco tutto finirà. Una luce verde sarà il mio ultimo ricordo e poi dimenticherò tutto, tutto cesserà... Io cesserò di esistere. Non posso crederci. Ragazzi mi dispiace davvero, ma non posso fare altrimenti. Mamma, papà perdonatemi se sto buttando nelle mani del nemico la vita per il quale vi siete sacrificati, ma è il mio dovere, devo salvare il mondo dei maghi, devo sconfiggere Voldemort. Hermione, Ron perdonatemi se non vengo a cercarvi e a confidarmi con voi, come ho sempre fatto, riguardo quello che ho visto. Perdonatemi se non vengo a salutarvi, se vado nelle braccia della morte senza neanche dirvi addio, ma non sopporterei di vedere il sorriso dei miei migliori amici spegnersi sul loro volto a causa mia. So che provereste a dissuadermi, a farmi cambiare idea, cercando una soluzione alternativa... Ma non c'è. Per questo non vengo a salutarvi. Dovete capire che questo mio sacrificio è necessario, com'è necessario che voi

continuate a dare la caccia a Nagini per ucciderlo ed eliminare una volta per tutte Voldemort. Il mondo sarà migliore, ve lo prometto.

Quanto mi mancheranno i miei migliori amici... ora Ron urlerebbe: "Misericordia Harry! Sei per caso impazzito?!" Ginny, mia cara Ginny. Non sopporto di stare senza di te neanche un'ora, figuriamoci un'intera vita. Perdonami Ginny se non ho il coraggio di dirti tutto ciò, se scappo senza neanche darti un ultimo bacio, ma non sono così coraggioso. So che sembra stupido da dire, poiché sto per andare incontro alla mia morte, nelle braccia del mio nemico a farmi uccidere, ma per me è molto più difficile dire addio alle persone che amo. Come disse Silente il secondo anno: "Ci vuole coraggio per affrontare i nemici, ma molto di più per affrontare gli amici". Saggio quell'uomo. Ogni volta capisco quanto abbia sempre avuto senso ogni sua frase. So che non mi senti, ma mi piace pensare che ora tu mi stia ascoltando, che stia ascoltando i pensieri che girano in questa testa. Io ti sarò vicino, sempre, anche se sarò lontano. Ti amo Ginny Weasley. Saluterò per te Fred. Fred, Lupin, Sirius... scusatemi. Avete sacrificato la vostra vita nella battaglia, a causa mia. Ora io vi ripago in questo modo. Mi dispiace, davvero!»

Tornò momentaneamente alla realtà ed era arrivato già nella foresta, senza rendersene conto. Si voltò e diede un'ultima occhiata al castello, ormai a pezzi, e ripensò ancora per qualche secondo alla prima volta che mise piede in quel castello. Una lacrima stava per rigare il suo volto, ma riuscì a trattenerla. Prese il boccino d'oro che aveva in tasca e lesse ad alta voce "Mi apro alla chiusura". "Ora capisco!" fissò per qualche secondo il boccino. "Scusatemi, ma devo farlo. Io sono il prescelto", ripeté come se qualcuno potesse sentirlo. "Sono pronto a morire..!"

Secondo momento

Le mie prigioni

Ai ragazzi vengono legate le mani e proposta una semplice attività da fare, da soli o a coppie, a seconda dell'esercizio scelto, con le mani così immobilizzate (ad esempio incartare un regalo, allacciarsi le scarpe, ricopiare una frase su un foglio, etc...). Anche le cose più semplici, quando siamo paralizzati da qualcosa di fisico, diventano complicate... e per proprietà transitiva, lo stesso effetto lo abbiamo se la paralisi è dovuta a qualcosa che ci influenza a livello emotivo, come il rimorso o la vergogna per un'azione o una frase fuori posto.

Dopo un po' si libera il ragazzo e gli si propone di fare la stessa attività: tutto sarà ovviamente più semplice. Al termine della prova si lega al polso del ragazzo un pezzo della corda che lo teneva imprigionato, tipo bracciale.

Con i ragazzi si torna sulla dinamica vissuta. Si chiede loro di provare a pensare a cosa li incatena, cosa li rende meno liberi. Potrebbe essere usata come metafora quella di descriversi come una finestra. Che tipo di finestra sono? Finestra che apre o che chiude? Piccola grande, spalancata, trasparente, smerigliata, adornata, socchiusa, sbarrata, ecc...

Terzo momento

In ascolto della Parola

Proponiamo di leggere i ragazzi un piccolo brano dal Cantico dei Cantici. Il libro "erotico" della Bibbia rilegge il rapporto tra Dio e il suo popolo con il linguaggio delle schermaglie amoro-se tra amato e amata. Stavolta le inferriate della finestra sono non tanto un ostacolo, ma l'occasione di far crescere il desiderio di raggiungere l'amata, che non si nasconde ma nemmeno si concede facilmente... un bello spunto per ricordarci che il Signore continua a cercarci se noi gli permettiamo di raggiungerci.

Dal Cantico dei cantici 2,8-10

Una voce! L'amato mio!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.
L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.
Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:
"Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

A questo brano possiamo sostituire (o accostare) il racconto della fine del diluvio: stavolta la finestra aperta sull'arca è il tentativo di Noè di esplorare l'agire di Dio. Dio vuole ancora punire la terra oppure sta iniziando qualcosa di nuovo? Magari anche noi apriamo timidamente le nostre finestre sull'agire di Dio, ci domandiamo che senso abbiamo certi avvenimenti, se davvero li vuole così Dio o se davvero li permette, se la storia e le nostre vite abbiano un senso. La Bibbia ci risponde chiedendoci di fidarci anche dei segnali più piccoli (il ramo di ulivo) che dicono la misericordia e l'affidabilità di Dio.

Dal libro della Genesi 8,6-12

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. 1Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

Quarto momento Preghiera conclusiva

Si suggerisce di iniziare il momento della preghiera con la visione della canzone *Vedrai miracoli* tratta dal film di animazione *Il principe d'Egitto*.

È notte. Fuori è buio.
Forse il buio è dentro di me.
Non riesco a vedere la luce, ma so che esiste,
che il sole splende, gli occhi possono ridere....
l'ho sperimentata tante volte la gioia vera,
l'amore che dilata il cuore e annienta le tenebre.
Ma si è sempre trattato di istantanee della mia vita,
momenti che non sono riuscito a trattenere.
Sono volati via, oppure li ho allontanati io, con il mio egoismo,
con la mia insoddisfazione,
con la mia incapacità di condividere e comunicare:
sono riuscito a costruire un muro tra me e Te Signore.
E questo muro diventa sempre più alto,
ogni volta che ti escludo dalle mie scelte, piccole e grandi.
E sono al buio nel mio sepolcro.
Ma la luce esiste, lo so.
Voglio tornare a vedere, Signore: sposta quella pietra.
Voglio tornare ad Amare, Signore: abbatti questo muro.
Voglio tornare a volare, Signore:
apri lo spiraglio che mi restituisce alla vita.
E donami la perseveranza,
per continuare a lasciarmi illuminare il viso dalla Tua Parola,
gettando così le ombre alle mie spalle. Amen

CELEBRAZIONE Vieni fuori!

Occorrente: Questa celebrazione vuole offrire un momento di preghiera contemplativa. Possiamo riprodurre (o esporre) un'icona o un'immagine della risurrezione di Lazzaro. Sarebbe bene creare in chiesa o in uno spazio adeguato le condizioni per il raccoglimento: la giusta temperatura, luci non troppo forti, uno spazio comodo per sedersi o per mettersi in ginocchio (sedie, cuscini, tappeti ecc...). Aiutiamo i ragazzi a gestire il silenzio: prima di iniziare spieghiamo lo schema della celebrazione, forniamo loro un pastello o una matita con cui possono segnare parole che li colpiscono oppure scrivere le loro riflessioni.

CANTO

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.**

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.

ENTRIAMO IN PREGHIERA *in piedi oppure inginocchiati sul tappeto*

Tutti: **Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me:
io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso:
io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.**

Lett1: Spirito santo che procedi dal Padre e dal Figlio,
tu sei in noi, parli in noi, preghi in noi, operi in noi.
Ti preghiamo di fare spazio alle tue parole, alla tua preghiera,
alla tua intelligenza in noi
perché possiamo conoscere il mistero della volontà di Dio nella storia.

Tutti: **Vieni, Spirito Santo!**

Lett2: Non ti chiediamo di avere accesso a questo mistero
quasi per poterci vantare di una nostra scienza e intelligenza dei tempi,
ma unicamente per operare in maniera degna del Signore,
per poterci dedicare più totalmente
al servizio del nome e della gloria del nostro Signore Gesù Cristo.

Tutti: **Vieni, Spirito Santo!**

seduti

Primo momento

"Colui che tu ami è malato"

Guida: Ciascuno di noi è colui che Gesù ama e ciascuno di noi è malato, ferito. In Lazzaro e nel cuore di Gesù c'è ognuno di noi, ogni uomo e donna del nostro tempo. In questa prima parte della preghiera, contempliamo l'amore di Gesù per l'amico Lazzaro e, in lui, l'amore per ognuno di noi, un amore tale da mettere in gioco la propria vita" fino alla fine".

Lett1: In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». [...] «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Tempo di silenzio e di incontro con la parola

Preghiera in piedi

Cel: Dio Padre, tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi ognuna di noi, penetra nel nostro profondo. Donaci di riconoscere le nostre malattie interiori, di saperli chiamare per nome. Svegliaci dalle nostre sensazioni di morte, dai nostri "dormiveglia spirituali". Tu che sei il Dio della vita rendici creature nuove in Te.

seduti

Secondo momento

"Se tu fossi stato qui"

Guida: La nostra fede è sempre messa alla prova e in qualche momento non è proprio solida. Dio però ogni giorno ci rinnova il suo amore... fino a dare la vita per noi! In questo secondo momento, contempliamo con Marta e Maria la nostra risposta di fede all'amore paziente e attento di Gesù, una fede sempre da rinnovare.

Lett2: Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.

Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Tempo di silenzio e di confronto con la Parola.

Dopo qualche tempo di può ascoltare GIORGIA, *Credo*

Cancelarò il passato per non tornare indietro
Mentre riguardo in uno specchio i segni di chi ero
È il tempo del risveglio, risalgo dal profondo
Dopo aver fatto a pugni con me stessa credo

E credo nelle lacrime che sciolgono le maschere
Credo nella luce delle idee che il vento non può spegnere

Io credo in questa vita, credo in me
Io credo in una vita, credo in te
Io credo in questa vita, credo in me

Credo nell'universo nascosto in uno sguardo
Nella magia del tempo che scandisce un cambiamento
E resterà il ricordo ma non sarà un tormento
Dopo aver fatto un patto col mio ego credo

E credo nelle lacrime che sciolgono le maschere
Credo nella luce delle idee che il vento non può spegnere
Io credo in questa vita, credo in me
Io credo in una vita, credo in te
Io credo in questa vita, credo in me

E credo in un amore che vince sempre sulle tenebre
Io credo in una vita, credo in te

Sono consapevole che non cambiano le regole
Ma credo in un amore che vince sempre sulle tenebre

Credo ancora in un bacio che parte e il cuore che batte
Uomini e macchine, l'inizio e la fine, la vita e la morte
Ancora rinascere come le stelle tra
L'arte, il disordine e un giro di anime
Siamo satelliti intorno all'amore, intorno all'amore, credo

E credo nelle lacrime che sciolgono le maschere
Credo nella luce delle idee che il vento non può spegnere

Io credo in una vita, credo in me
Io credo in questa vita, credo in te

Terzo momento **"Vieni fuori"**

Guida: Una Parola di salvezza rivolta a Lazzaro, a Marta, a Maria, a noi. Siamo chiamati a uscire dal nostro sepolcro e andare incontro alla vita, alla storia, da risorti in Lui! In questa terza parte della preghiera contempliamo la commozione di Gesù dinanzi al pianto delle sorelle di Lazzaro e dei Giudei. La forza della parola di Gesù "Lazzaro, vieni fuori" è salvezza per lui e per ognuno di noi. Parola di liberazione e di vita nuova in Lui.

Lett1: Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Tempo di silenzio e di preghiera con la Parola

Guida: Dopo questo tempo di preghiera personale possiamo condividere un'espressione o una frase della Parola che ci colpì maggiormente e che si desidera portare nel cuore e nella vita.

Cel: Chi si sente può ora esprimere la sua preghiera di ringraziamento, di richiesta di perdono, di intercessione per noi e per la chiesa. Ad ogni preghiera rispondiamo: **Donaci di vivere in te, Signore.**

Cel: Sei entrato nel mio dolore. Forse non l'hai capito tutto.
Ma c'è stata tale partecipazione nei tuoi gesti,
tale tenerezza nei tuoi silenzi, tale profondità nel tuo rispetto
che - e solo ora me ne accorgo - sei stato tu il muro di sostegno
che ha retto la mia vita nel suo momento più difficile,
l'appiglio cui mi sono aggrappato nell'attimo della vertigine,
la sponda che ha guidato, la corrente amara del mio cuore.
Sei stato un amico vero.
E qualunque cosa mai accada della nostra amicizia,
ora tu fai parte della mia storia intimamente,
sei iscritto nella carne della mia esistenza
e nulla ti potrà mai cancellare.
Grazie Signore Gesù,
Fa' che non lo dimentichiamo mai.

Padre nostro

Benedizione

CANTO

**Il Signore è la mia salvezza
E con lui non temo più
Perché ho nel cuore la certezza
La salvezza è qui con me**

Ti lodo, Signore, perché
Un giorno eri lontano da me
Ora invece sei tornato
E mi hai preso con te. Rit.